

A Villa Molin

Il futuro e lo sviluppo della città del Sant
oggi l'assemblea dell'Ance provinciale

Un incontro che mette al centro del dibattito e del confronto il futuro e lo sviluppo di Padova e provincia con una prospettiva di lungo periodo. E lo fa con la presentazione di uno studio del Cresme (centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia) che rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro da cui partire per programmare investimenti ed individuare le linee strategiche di intervento per la città ed il territorio. È questo l'obiettivo che si pone l'Assemblea 2022 di Ance Padova che si terrà a Villa Molin oggi 8 novembre alle ore 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presidente**
Alessandro
Gerotto

Il ministro Adolfo Urso all'assemblea Ance

«Padova 2040: costruire futuro», oggi alle 17 a villa Molin si terrà l'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili Padova. Un incontro che mette al centro il futuro e lo sviluppo di Padova e provincia con una prospettiva di lungo periodo. E lo fa con la presentazione di uno studio del Cresme (centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia) che rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro da cui partire per programmare investimenti ed individuare le linee strategiche di intervento per la città ed il territorio.

I lavori saranno aperti dal presidente di Ance Padova, Alessandro Gerotto e nel corso dell'assemblea è previsto l'intervento del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. La giornata di lavori proseguirà con l'intervento di Lorenzo Bellicini, direttore Cresme, che illustrerà i dati della ricerca dal titolo "Relazione Padova 2040: Costruire Futuro".

Dopo la presentazione dell'analisi è stata costruita una piattaforma di relatori che coinvolge alcuni importanti attori della città e che possono incidere e decidere sulla Padova di domani: Giuseppe Cappochin (coordinatore Urbanmeta), Leopoldo Destro (presidente Assindustria Venetocentro), Alessandro Gerotto (presidente Ance Padova) Andrea Micalizzi (vice Sindaco Comune di Padova) Antonio Parbonetti (Prorettore Università di Padova). I lavori saranno chiusi dalla presidente di Ance nazionale, Federica Brancaccio. —

E.SCI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



07013

07013

Lo studio: Padova attrae sempre meno abitanti

Il nodo universitario e l'appello dell'Associazione dei costruttori per avere strumenti agili

PADOVA Tre parole chiave per costruire il futuro di Padova: attrattiva, sostenibile ed europea. Sono emerse ieri pomeriggio a Villa Monin all'assemblea provinciale di Ance Padova (Associazione nazionale costruttori edili) con i principali attori economici della città e dei suoi comuni del territorio. «In un contesto demografico nazionale molto critico – spiega il presidente di Ance Alessandro Gerotto – Padova città è stabile, ma ha davanti uno scenario che può diventare critico. Pur vantando ancora valori positivi, non attrae più popolazione, né dall'estero né dagli altri comuni italiani. La provincia è già entrata in una fase di contrazione: lo scenario a dieci anni ha un'ipotesi centrale di una perdita di 15mila abitanti, a venti anni di 50mila. L'obiettivo è quello di fare squadra per costruire la Padova del futuro tutti assieme». Il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini ha illustrato la ricerca realizzata per Ance Padova dal titolo «Padova 2040, costruire il futuro». Un tema caldo è stato quello legato alla presenza degli studenti universitari, che affollano la città con quasi 60mila presenze. Il 73% di loro è interessato a risiedere all'interno del territorio cittadino ma si scontra con le difficoltà a trovare residenze adatte: «L'intera provincia di Padova – spiega ancora Gerotto – conta un

milione di abitanti e deve essere connessa con gli altri capoluoghi veneti oltre a Trieste e Bologna. Chiediamo strumenti normativi agili, programmatici e ricchi di tecnologia». Su alcuni piani emerge un problema di governance del territorio e il permanere delle forti individualità che caratterizzano il territorio padovano.

Il ministro per lo sviluppo economico Adolfo Urso, nel suo video intervento ha sottolineato con forza il valore del Superbonus del 110%, che verrà ritoccato al ribasso: «Indubbia-

mente – ha spiegato Urso – si è rilevato lo strumento che ha dato il maggior shock positivo al settore, ora è arrivato il momento di rivisitare l'aliquota, pur garantendo la "continuità", così da assicurare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi anche in termini di efficienza energetica». Urso poi è entrato poi nello specifico: «Ance prevede per il 2023 un aumento degli investimenti delle opere pubbliche del 25% con l'avvio dei cantieri inclusi nel Piano di Ripresa e Resilienza. Occorrerà vigilare affinché non ci siano ritardi nella realizzazione dei cantieri. Vi garantisco il mio impegno perché le autorizzazioni non restino invase per anni, come per troppo tempo è successo».

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione Lo studio del Cresme è stato illustrato a Villa Monin dall'Ance

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



I costruttori: «La città avrà un futuro da campus diffuso»

►Ieri l'assemblea sulle linee strategiche ►Il presidente Gerotto: «Una politica Problemi dai crediti alle materie prime per far rimanere i giovani a Padova»

**L'INTERVENTO
DEL MINISTRO URSO:
«APPREZZO LA SFIDA
LANCIATA PER IL 2040,
CRESCITA DEMOGRAFICA
E LOGISTICA»**

LA PROSPETTIVA

PADOVA Non è facile, in questi momenti, parlare di futuro, ma bisogna crederci, soprattutto da imprenditori che lavorano nel settore edilizio. E a maggior ragione a Padova con l'arrivo di nuovo ospedale, tram, nuova questura. Per questo ieri all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei Costruttori, il presidente Gerotto ha voluto invitare un platea composta, dalle istituzioni agli industriali per condividere le linee programmatiche che ha in mente. Certo, l'acciaio è aumentato del 48 per cento, le imprese fanno fatica a rispondere agli appalti degli enti pubblici per un prezzario troppo basso, non si trova manodopera qualificata.

L'ORIZZONTE

Ma all'orizzonte c'è da costruire una nuova città. «Padova deve giocare su un mix di opportunità se vuole essere attrattiva, scegliendo su tutte quella di diventare un campus diffuso dentro la città storica, in un armonico contratto fra storia e contemporaneo. E dove non si può fare ce-

mento, costruire verde».

Un'idea che stanno facendo propria i grandi fondi di investimento internazionali visto l'interesse per la costruzione di nuovi studentati confermata dai 70 mila studenti presenti, vero volano per la città secondo la ricerca del Cresme sullo sviluppo di Padova presentata ieri sera.

Gerotto nella sua relazione ha ripercorso le tappe del suo mandato: «Abbiamo finalmente rifatto lo statuto, riunito la cassa edile di Padova, Treviso e Rovigo, aumentato a 1800 le imprese». Merito del superbonus sul quale però Gerotto ha messo in guardia. «Una settantina sono nate dal nulla subappaltando i lavori a ditte che non avevano un contratto per l'edilizia. Ora c'è una norma ferrea per fortuna. Se i lavori superano i 561mila euro occorre l'attestazione Soa».

E mentre si sta per aprire una scuola edile anche nell'Alta si riparla del presente attraverso i crediti edilizi. «Il blocco si è creato perché ci sono in giro dei crediti non genuini, alcuni creati ad arte con un sistema di compravendita dei bonus che alla fine non li rendeva esigibili. Ma ora il sistema è collaudato». Altro problema i prezzari, fonte di tensioni con la Regione e di abbandono delle imprese dei grandi appalti pubblici. «È vero in alcuni casi non sono nemmeno proponibili, ma oggi c'è addirittura un nostro tecnico in Commissione regiona-

le, il clima è cambiato».

I PROBLEMI

Le materie prime. «Stiamo assistendo a una stabilità se non ad un calo ma la normalità sarà un 20 per cento di prezzo in più di prima, non si tornerà indietro». Eppure in un città che ha mangiato più territorio di qualsiasi altra nel Veneto che cosa può dare l'edilizia soprattutto per far ritornare i giovani ad abitarci stabilmente? «Ci sono dei sistemi già in atto in Europa come l'affitto con riscatto. E per le piccole imprese la possibilità di consorzarsi per gareggiare su appalti più importanti».

Riflessioni condotte davanti a Leopoldo Destro, presidente industriali e il prorettore Antonio Parbonetti. Chiusi dalla presidente di Ance nazionale, Federica Brancaccio ma intervallati dall'intervento del ministro Adolfo Urso: «Occorrerà vigilare affinché non ci siano ritardi nella realizzazione Pnrr. Vi garantisco pertanto il mio impegno perché le autorizzazioni non restino invecchiare per anni, come per troppo tempo è successo. Ho apprezzato la vostra relazione "Padova 2040: costruire il futuro": crescita demografica, maggiore attrattività, una nuova logistica in grado di collegarci con il resto del mondo sono gli elementi su cui puntare per acquisire competitività come nazione».

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



07013



L'ASSEMBLEA I costruttori hanno tracciato ieri le linee programmatiche per la città che vogliono in futuro, inseguendo l'attrattività



ANCE Il presidente Alessandro Gerotto punta sul Bo

07013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Padova perderà 50 mila abitanti in 20 anni «Costruiremo studentati e case per anziani»

Il presidente dei costruttori Alessandro Gerotto: «La città non attrae più nuova popolazione, ci salva solo l'università»

Elvira Scigliano

Non parliamo ancora di crisi, ma ci siamo vicini. Padova, pur vantando ancora valori positivi, non attrae più popolazione, né dall'estero né dagli altri comuni italiani. La provincia euganea è già entrata in una fase di contrazione e lo scenario, dispiegato dall'istituto di ricerca Cresme, porta alla previsione di una perdita di 15 mila abitanti tra dieci anni e a 50 mila tra vent'anni.

L'AUTO DELL'UNIVERSITÀ

E poi ci sono gli studenti universitari. Nell'anno accademico 2020-2021 gli iscritti sono stati 69 mila, su una popolazione di 209 mila abitanti. Il ruolo dell'ateneo pone la città al centro di strategie che non riguardano solo cultura e ricerca, ma anche impresa, sistema abitativo, mobilità e vita urbana. Basti pensare che sui 59.707 studenti universitari iscritti nel 2019-2020, solo il 27,3% era residente nella provincia, il 73% era quindi un potenziale studente interessato alla residenza a Padova, provenendo per il 50,5% dalle altre province del Veneto, per il 19,9% dalle altre regioni italiane e per il 2,3% dall'estero. Rapportando questi valori al 2020-2021 si tratta di 50 mila studenti pro-

venienti da fuori provincia. L'impatto della domanda studentesca sulla città è evidente, come dimostra l'emergenza abitativa.

IL FUTURO DELLA RESIDENZIALITÀ

«Studentati e *silver house*, ovvero rispettivamente le case per gli studenti e quelle – tutto compreso – per anziani sono il futuro», sottolinea Alessandro Gerotto, il presidente di Ance Padova. «Lo dimostra l'interesse dei Fondi immobiliari. Credo molto in questa visione che è la direzione intrapresa, lo dimostrano i grandi progetti che riguardano Padova: la caserma Piave, l'ex Fiera che si apre alla facoltà di Ingegneria, Soft City, il tram e Padova Est con l'ospedale. Ma parlando di collegamenti più ampi – che guardano al milione di abitanti verso il quale ci stiamo dirigendo – è importante anche l'Interporto, collegato con Bologna e Trieste. Insomma, siamo un mix di opportunità e dobbiamo essere sempre più attrattivi. Il futuro è un campus universitario diffuso, unico nel mondo; ma è anche un'armonia tra antico e futurista e una possibile realtà tra verde e cemento». La poesia di Gerotto non è solo lirica, ha anche una parte pragmatica: nei giorni

scorsi proprio dei Fondi immobiliari sono venuti in visita in città, i costruttori erano hanno fatto da ponte ma è l'amministrazione che ha vestito i panni di Cicerone: «Va bene che siamo tredicesimi per popolazione, noni per valore aggiunto e sedicesimi per Pil pro-capite», continua Gerotto, «ma serve di più, serve coraggio, che significa anche saper mettere le nostre belle città in vetrina e trovare il modo di attirare gli investitori. Dobbiamo capire dove va il mondo e far parte del gioco, altrimenti le cose accadranno lo stesso, ma noi non ne faremo parte».

E poi c'è il capitolo Superbonus: 5 miliardi investiti in Veneto, di cui 1 miliardo e mezzo nel Padovano, in media 600 mila euro per condominio e almeno un 15% di caseggiati rigenerati: «Il 110% ha significato grandi opportunità, ma che rischio truffe e, il 2023, sarà l'anno della selezione naturale delle aziende: quelle improvvisate chiuderanno. Ma nel domani vedo ancora questo strumento, magari modificato. Tuttavia quello che vorrei ancora di più sono le aziende consorziate per partecipare ai bandi pubblici, altrimenti – ad oggi – possono ambire a questi progetti solo un paio di realtà». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



PADOVA SI SPOPOLA

Nel Padovano

Tra 10 anni è prevista una perdita di

15.000



Tra 20 anni è prevista una perdita di

50.000



● Si spopola la Bassa Padovana

● Cresce l'area metropolitana intorno alla città

● Tiene l'Alta Padovana

In città negli anni '70 la popolazione era di poco inferiore a

240.000



Oggi la popolazione è stabilizzata sui

209.000



W mila abitanti

WITHUB

Il ministro per le imprese Urso «Più controlli sul Superbonus»

«Il Superbonus si è rivelato lo strumento che ha dato il maggior shock positivo al settore, con riflessi per l'intera economia nazionale. Ora è arrivato il momento di rivisitare l'aliquota, pur garantendo la "continuità" indispensabile a sostenere la domanda e dare stabilità agli investimenti, anche in termini di efficienza energetica». L'ha detto Adolfo D'Urso, ministro delle imprese e del made in Italy, intervenendo all'assemblea provinciale Ance a Villa Molin. «Caro energia e materie prime sono le priorità a cui stiamo lavorando. In particolare ci faremo carico di porre in essere misure di sostegno, incluso il monitoraggio dei prezzi da parte del mio Ministero, per ridurre il rischio di comportamenti speculativi che vadano a intaccare il normale funzionamento del mercato».

E ancora: «Ance prevede per il 2023 un aumento degli investimenti delle opere pubbliche del 25%, con l'avvio dei cantieri inclusi nel Piano di Ripresa e Resilienza – aggiunge – Occorrerà vigilare affinché non ci siano ritardi nella realizzazione dei cantieri. Il mio Dicastero ha ricevuto la titolarità di avocare a sé processi autorizzativi dinanzi alla inadempienza delle amministrazioni locali. Vi garantisco pertanto il mio impegno perché le autorizzazioni non restino invecchiare per anni, come per troppo tempo è successo». —

E.SCI



L'Assemblea di Ance (i costruttori edili) a Villa Molin



Riparte la legge sulla rigenerazione urbana

Ance Padova**Brancaccio: spazi per migliorarla. Gerotto: fare squadra, costruire il futuro**

PADOVA

«Ci hanno chiamato nei giorni scorsi per chiederci proposte sulla legge per la rigenerazione urbana, arrivata al capolinea con la fine della scorsa legislatura. Si ripartirà dal testo che era in dirittura d'arrivo al Senato ma c'è un'ampia disponibilità a migliorarlo. Meno male perché quel testo era stato largamente depotenziato». La notizia che la legge sulla rigenerazione urbana riparte in Parlamento arriva dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che ieri ha concluso il convegno "Padova 2040: costruire futuro" organizzato da Ance Padova. Al centro del dibattito uno studio del Cresme che ha messo in fila i principali interventi infrastrutturali e di rigenerazione urbana in programma nella città (il nuovo ospedale, il tram, la riqualificazione della caserma Piave, l'hub della facoltà di Ingegneria alla Fiera) ma ha anche spiegato che la città ha bisogno di legare questi interventi in una visione del proprio ruolo nello sviluppo futuro. Largamente sottolineato, in questo senso, il ruolo decisivo dell'Università che festeggia 800 anni. «Siamo una istituzione culturale e di ricerca fra le più autorevoli in Europa - ha detto il prorettore Antonio Parbonetti - ma dobbiamo porci il problema di accrescere il nostro impatto sull'economia del territorio».

Per il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, l'Università può essere, in effetti, una soluzione al problema dello sviluppo della città: «Padova ha 65mila studenti universitari di cui solo il 27% è residente. E deve affrontare il problema demografico, meno grave che in altre parti d'Italia, ma comunque un freno allo sviluppo. Incentivare gli studenti a restare dopo la laurea è la chiave giusta, anche per darsi l'obiettivo di far crescere la popolazione fino a 250mila abitanti».

Il presidente di Ance Padova, Alessandro Gerotto, ha spiegato l'iniziativa con la volontà di «fare squadra» e «cambiare le teste e la governance» per garantire al territorio un progetto di sviluppo condiviso. Ha avuto, per questa iniziativa, il ringraziamento del vicesindaco Andrea Micalizzi. «Dobbiamo creare altre occasioni di confronto», ha detto Micalizzi.

Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro, ha rilanciato il ruolo dell'industria e delle «multinazionali tascabili» al centro del sistema economico: da loro può venire il lavoro per i giovani laureati. E, a proposito del «fare squadra», ha ricordato la «crescita associativa» con l'ingresso in Assindustria Venetocentro delle unioni industriali di Venezia e Rovigo, insieme a Padova e Treviso.

Per Giuseppe Cappochin coordinatore di Urbanmeta, infine il piano per Padova «contiene elementi importanti per migliorare la capacità attrattiva e la qualità della vita della città, primo passo per poi darsi l'obiettivo di arrivare a 250mila abitanti che oggi nel piano non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresme: per crescere Padova deve arrivare a 250mila abitanti, incentivare gli studenti a restare dopo la laurea